

Anno Ventiduesimo - N° 45 del 5 Novembre 2006

XXXI Domenica del Tempo Ordinario

Anno B
Verde

Domenica 5 Novembre 2006

Prima Lettura Dt 6,2-6
Salmo Responsoriale Sal 17
Seconda Lettura Eb 7,23-28
Vangelo Mc 12,28-34

Calendario della Settimana

Domenica 5	S. Zaccaria
Lunedì 6	S. Leonardo; S. Severo
Martedì 7	S. Baldo; S. Prosdocimo
Mercoledì 8	S. Goffredo
Giovedì 9	Dedicazione Basilica Lateranense
Venerdì 10	S. Leone Magno; S. Oreste; S. Andrea A.
Sabato 11	S. Martino; S. Teodoro Studita; S. Marina

Lectio divina sul Vangelo

Lectio

Il contesto del brano

Dopo l'ingresso in Gerusalemme, Gesù per tre giorni si reca al tempio. Durante la terza giornata (l'ultima del suo ministero pubblico prima della passione) si trova a dover affrontare domande ed obiezioni da parte degli esponenti del giudaismo ufficiale: sacerdoti, scribi, membri dei consigli nazionali (anziani), partigiani del potere politico (erodiani), rappresentanti del movimento religioso dei farisei e della nobiltà sacerdotale (sadducei). Li affronta sul loro stesso terreno, "ad armi pari", con i loro metodi, fino a ridurli al silenzio (v. 12,34c).

Per una lettura attenta

All'interno del clima teso che abbiamo sottolineato, il nostro brano rappresenta una pausa di dialogo positivo ed aperto. Da che cosa lo si può capire? Sottolinea le espressioni dello scriba e di Gesù che ti sembra indichino questo.

La DOMANDA posta dallo scriba non è oziosa. Basti pensare che i comandamenti della Legge giudaica erano 613 (365 "divieti" e 248 "obblighi"), per capire il bisogno di una sintesi da parte di chi era tenuto ad osservarli.

La risposta di Gesù non è una sua "invenzione", ma patrimonio della fede dell'Antico Testamento. Cerca in Dt 6,5 e Lv 19,18 le citazioni usate da Gesù.

◆ *Non sei lontano dal regno di Dio*

Gesù intende dire che i Giudei che restano fedeli alle Scritture, attenti al loro senso, possono coglierne la verità ed essere "vicini" al regno. Perché vi entrino occorre, però, che RICONOSCANO GESÙ.

Meditatio

Lo scriba ha l'esigenza profonda e autentica di chiarire quale sia il CUORE DELLA LEGGE, e interroga Gesù con sincerità e con passione. La risposta di Gesù, rifacendosi all'Antico Testamento, vuole mettere l'accento sul fatto che all'origine sta l'unico Dio e il suo amore per noi. Questo suscita una risposta d'amore in chi gli crede. Gesù cita infatti un passo del Deuteronomio che è tra i più cari al pio israelita, il cosiddetto

Shemà Ishrael (= Ascolta, Israele...). Citare questo testi vuol dire ricordare tutto quello che Dio ha fatto per il suo popolo prima ancora che il popolo esistesse e rispondesse a Dio con l'amore della sua fede. E' proprio questo AMORE DI DIO PER NOI che può suscitare in noi una risposta altrettanto radicale, nonostante il nostro limite. La novità introdotta da Gesù consiste nell'aver citato assieme i due testi del Deuteronomio e del Levitico, unendo i due comandamenti che d'ora in poi saranno uno solo: non potranno mai essere praticati coerentemente l'uno senza l'altro. Perché un amore possa dirsi davvero "cristiano" occorre, infatti, che sia risposta a Dio, nel rapporto che viviamo con lui, e che trabocchi nel nostro cuore raggiungendo gli altri.

- ✓ *Mi sono mai interrogato sul senso dei "comandamenti" di Dio nella mia vita, cercando di comprenderne il significato più profondo?*
- ✓ *"Amare" Dio e il prossimo è per me un dovere o una risposta coerente a ciò che Dio fa ogni giorno per me?*

Oratio

Fa' o Signore, che sappia ricordare tutto quello che il tuo amore ha fatto nella mia vita, per diventare davvero tuo discepolo.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Avviso

1. Lunedì prossimo, 6 Novembre 2006, alle ore 21:00 nella Sala Giovanni Paolo II: Lectio Divina sul Vangelo di Marco (ricordarsi di portare la Bibbia e la matita).

Battesimi

Furio Gaia
Lalli Nicole
Teramano Giorgio
Zanotti Valerio
Menaguale Tommaso

50° Anniversario di Matrimonio

Donati Bruno e Carla

Chiediamo a tutti una preghiera per don Luiz, ricoverato dal 1° Novembre all'Ospedale di Monterotondo per ipoglicemia.

Le sue condizioni di salute sono migliorate, ma deve attendere ancora qualche giorno per terminare gli accertamenti.

SOS

Continuiamo a lanciare gli SOS per la nostra parrocchia.

Questa settimana lanciamo il nostro SOS per i Cori. Quello dell'animazione del canto nella liturgia è un servizio prezioso che si presta alla comunità riunita per la celebrazione. Perché una celebrazione liturgica possa essere realmente incontro con il Signore e memoriale della sua Pasqua necessita di varie componenti e di vari ministeri. Tra questi spicca il servizio del canto che non è inserito nella celebrazione per riempire dei vuoti e colmare degli spazi, ma è parte integrante della liturgia. L'uomo non si esprime solo con la parola, ma utilizza la musica, i gesti e i segni: tutte cose che ritroviamo nella liturgia in quanto servizio che si rende a Dio ma fatto da uomini e con linguaggio umano. Nella nostra Parrocchia i cori che animano le celebrazioni sono 5: il sabato sera alle 18:00, la Domenica alle ore 9:00, alle ore 10:15, alle ore 11:30 e alle ore 18:00. Questo servizio non è riservato a voci selezionate e ad esperti di musica perché nella liturgia non si fanno concerti ma si canta per pregare meglio. E' un servizio aperto a tutti, senza temere se non si ha un'ottima voce e non si sanno leggere gli spartiti. Vi aspettiamo... e le celebrazioni ci guadagneranno in qualità e preghiera.

Proseguiamo la rubrica dove riportiamo le domande che la maggior parte della gente si pone, cercando di dare delle risposte esaurienti. (Brani tratti da "E' peccato non andare a Messa la domenica?" di Stefano Torrisi)

Esiste ancora il «segreto confessionale»?

E' una domanda che ritorna ogni tanto, anche sui giornali. Ricordo qualche anno fa che il parroco di S. Lucia in Palermo nell'omelia del giorno di Natale, aveva parlato di un giovane che, in confessione, si era accusato di delitti mafiosi. La notizia aveva avuto sorprendente eco nella pubblica opinione attraverso i mezzi d'informazione, insieme alla sorpresa per il fatto in se stesso e più ancora per il modo piuttosto inconsueto usato dal sacerdote. Ci furono su quotidiani e settimanali tutta una serie di commenti, valutazioni, giudizi, opinioni e interrogativi. Tra questi ultimi una domanda insistente: «Ma allora, del segreto della confessione, sempre gelosamente custodito dalla Chiesa, cosa è rimasto?».

va innanzitutto chiaramente detto che, a rigore di termini, la «rivelazione» di quel parroco non tocca il segreto della confessione, perché riguarda una colpa grave e infamante, ma non la persona che l'ha commessa. Ma questo non toglie che il fatto presenti degli aspetti inquietanti. Lungi da noi valutare le intenzioni del sacerdote e tanto meno giudicarle, perché possono essere dettate da sofferta ricerca di aiutare quanti stanno nel buio dell'omertà e nell'angoscia del rimorso a rompere queste catene e liberare la loro coscienza con il pentimento e la confessione sincera. Anche perché il contesto in cui il fatto è avvenuto e la lunga e appassionata battaglia per la giustizia e la verità condotta dal parroco testimoniano sincerità e coraggio.

Ma l'inquietudine resta, perché una rivelazione di questo tipo non esclude il rischio e la possibilità che il penitente possa essere individuato; e soprattutto perché tutto questo crea confusione, incertezza, e sconcerto nella mente della gente, non molto abituata alle sottigliezze e alle distinzioni. Il buonsenso delle persone comuni, credenti e non, ha avvertito che si è intaccato qualcosa di grande e di sacro, che è in pericolo il rispetto di una sfera intangibile nella esperienza religiosa e umana della persona.

Il sacramento della Riconciliazione, dono del Signore risorto alla sua Chiesa, da sempre presente, pur in forme diverse, nella vita della comunità cristiana, ha registrato una profonda crisi in questi ultimi decenni. Da una prassi molto diffusa, anche se non sempre opportunamente riflessa e illuminata, siamo giunti a una difficoltà da parte di tanti credenti verso questo dono che il Signore ci fa attraverso la Chiesa.

Mi sembra che lentamente, attraverso una catechesi attenta, la preoccupazione vigile dei Pastori e, non ultimo, per il rinnovato rito della penitenza introdotto dalla riforma liturgica, stia crescendo la stima del sacramento e il ritorno alla sua pratica.

Ma tutto questo ha bisogno che la confessione sia circondata da un clima di grande chiarezza e di profondo rispetto. Episodi come questo non mi sembra possano favorire questo «ritorno» al sacramento che è benedizione per il singolo credente e per la comunità ecclesiale.

Mons. Diego Bona